

Hacks

A cura di **Dario Orlandi** Ha collaborato **Nicola Martello**.

Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.



▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva

Sistemi operativi

1. Le opzioni di boot in Windows 8

Tra le molte novità introdotte da Windows 8, quelle relative al menu di boot sono rimaste in secondo piano. Per notarle bisogna provare a richiamare la tradizionale modalità provvisoria premendo ripetutamente il tasto **F8** durante le prime fasi del boot; chiunque abbia tentato si è certamente accorto che questa storica scorciatoia non funziona più. Le motivazioni sono molteplici: Windows 8 utilizza una nuova sequenza di caricamento ottimizzata che non attende la pressione di combinazioni di tasti; inoltre il sistema operativo offre una nuova serie di strumenti diagnostici e di riparazione che, almeno nelle intenzioni di Microsoft, dovrebbero rendere la modalità provvisoria un ricordo del passato. Per richiamare questo nuovo

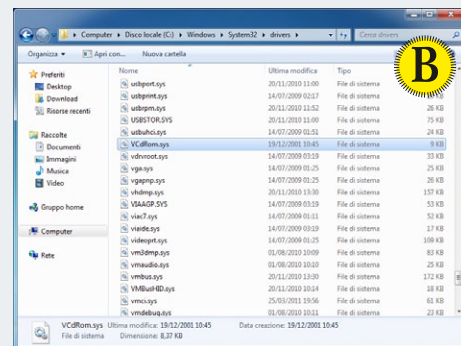
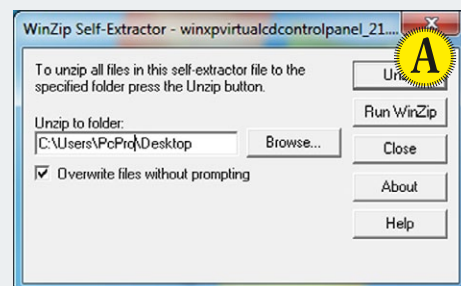


menu, basato naturalmente sull'interfaccia Modern, basta tenere premuto il tasto **Maiusc** mentre si seleziona la voce **Riavvia** dal menu di spegnimento della macchina, richiamabile con un clic sul pulsante **Spegni** nel menu **Impostazioni** (**Windows+I**). Lo stesso menu è raggiungibile anche dalla schermata di login, ancor prima di aver completato l'accesso a Windows, tramite un pulsante

posizionato in basso a destra. Il menu blu, come è stato soprannominato dagli utenti di Windows 8, include due pulsanti di uscita (**Continua** e **Spegni il PC**), più un terzo elemento, chiamato **Risoluzione dei problemi**, che dà accesso agli strumenti di ripristino veri e propri, tra cui funzioni per ripristinare il sistema operativo, resettarlo o per ripristinare una specifica immagine del sistema salvata in precedenza. Se il computer non dovesse completare correttamente il boot, per raggiungere questo menu è però necessario aver creato di un disco di ripristino. Un'alternativa, che allunga però leggermente i tempi di caricamento di Windows, è riattivare la modalità di caricamento tradizionale, che porta in dote il classico menu di boot raggiungibile premendo **F8**; vediamo come procedere. Raggiungete il Desktop, facendo clic sul suo tile nello Start Screen,

2. Unità ottiche virtuali per Windows

Windows 8 è in grado di montare le immagini binarie come unità ottiche virtuali in modalità nativa, senza bisogno di software aggiuntivo. Basta un doppio clic su un file Iso per far comparire una nuova unità, che mostra i contenuti del file come se si trattasse di un disco ottico tradizionale. Le versioni precedenti del sistema operativo Microsoft invece non gestiscono i file immagine in maniera diretta, e necessitano quindi di software di terze parti. I primi programmi di questo genere erano piuttosto costosi e complessi, ma già da tempo esistono utility gratuite semplici da utilizzare, come l'ottimo Virtual CloneDrive di SlySoft, scaricabile all'indirizzo www.slysoft.com/it/virtual-clonedrive.html. Da qualche tempo, però, Microsoft stessa ha realizzato un tool destinato a colmare questa lacuna, disponibile gratuitamente nel Microsoft Download Center, all'indirizzo <http://www.microsoft.com/en-us/download/details.aspx?id=38780>. Virtual CD-ROM Control Panel – questo è il nome del tool – è compatibile con Windows XP, Vista e 7. Vediamo come utilizzarlo. Per prima cosa, visitate l'indirizzo Web del programma e scaricatelo: si tratta di un semplice archivio autoestraente, che pesa solo 60 kbyte. Avviate il programma, specificate il percorso in cui estrarre i file (per esempio il desktop) e fate clic su **Unzip** (figura A). All'interno dell'archivio si trovano tre file: **VcdControlTool.exe**, **VcdRom.sys** e **Readme.txt**. Aprite Esplora risorse e raggiungete la cartella **C:\Windows\System32\drivers**; copiate in questa cartella il file **VcdRom.sys** (figura B), ed eventualmente concedete l'autorizzazione di amministratore con un clic su **Continua**. Avviate **VcdControlTool.exe** come amministratore, facendo clic destro sull'icona e selezionando **Esegui come amministratore** nel menu di contesto (figura C), poi fate clic su **Driver Control**. Selezionate **Install Driver**, raggiungete il file **VcdRom.sys**, copiato in precedenza in **C:\Windows\System32\drivers**, e confermate con un clic su **Apri** (figura D). Fate





e richiamate il menu di amministrazione con un clic destro nell'angolo in basso a sinistra dello schermo, oppure con la scorciatoia da tastiera **Windows+X**. Selezionate la voce **Prompt dei comandi (amministratore)** e rispondente positivamente alla richiesta del Controllo Account Utente. Nella finestra del terminale digitate il comando:

```
bcdedit /set {default}
bootmenupolicy legacy
```

Questo comando ripristina la sequenza di boot tradizionale e permette quindi di raggiungere la modalità provvisoria. Per ripristinare il funzionamento normale di Windows 8 basta invece utilizzare il comando:

```
bcdedit /set {default}
bootmenupolicy standard
```

3. Effetti grafici per i desktop Linux

Qualche anno fa, agli albori del supporto di Linux per l'accelerazione grafica desktop, gli ambienti operativi erano ricchissimi di effetti grafici: cubi rotanti animavano il passaggio da una scrivania all'altra, le finestre ondeggiavano e si contorcevano quando venivano spostate, mentre ombre e aloni circondavano qualsiasi elemento grafico.

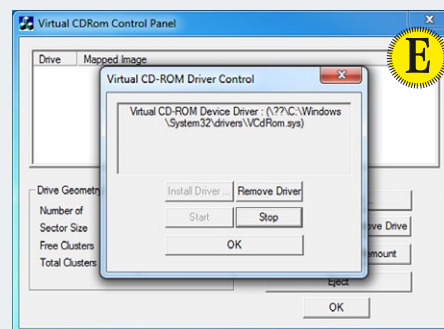
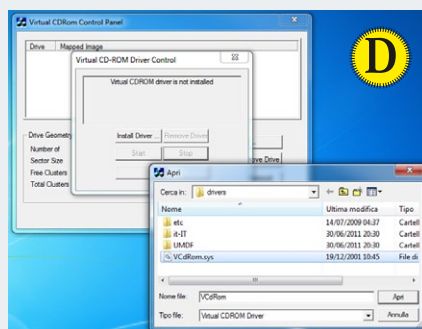
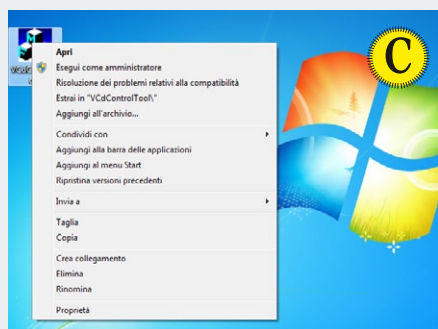
Questa eccessiva ricchezza di effetti aveva molte controindicazioni: appesantiva l'elaborazione, ma soprattutto affaticava la vista nell'uso quotidiano, tanto che oggi la maggior parte delle distribuzioni, che pure supportano tutte le librerie di accelerazione grafica, ha scelto un approccio molto più sobrio e professionale.

Ci sono però alcune circostanze in cui è piacevole poter utilizzare effetti grafici più complessi e di maggiore impatto, specialmente per le transizioni meno frequenti, che incidono in misura minore sul lavoro quotidiano.

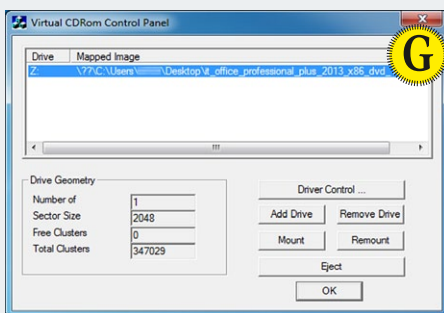
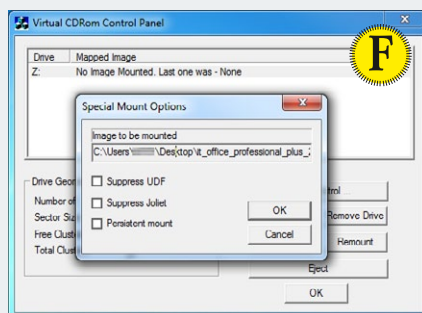
Come accennavamo, il supporto per queste funzioni è ancora disponibile; vediamo come sbloccarlo, con Ubuntu. Aprite innanzi tutto il terminale, facendo clic sul pulsante **Dash**, inserendo la stringa **term** nel campo di ricerca e selezionando la relativa icona. Digitate i due comandi che seguono:

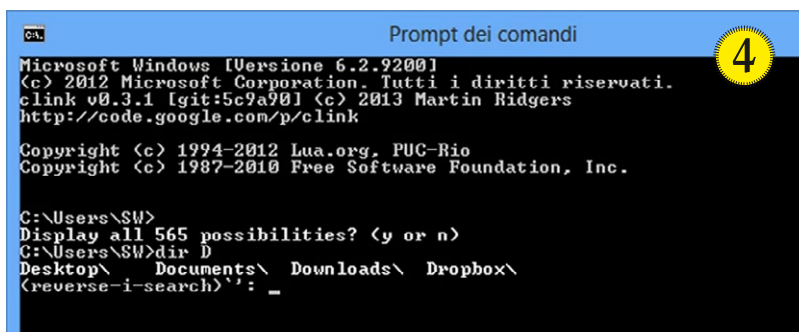
```
sudo apt-get update
sudo apt-get install
compizconfig-settings-manager
compiz-plugins-extra
```

La prima riga aggiorna semplicemente l'elenco dei pacchetti disponibili, mentre la seconda installa i due nuovi software. Chiudete il terminale e riaprite il dash; inserite la stringa **CCSM** nel campo di ricerca, poi fate clic sull'icona per aprire il **Gestore configurazione CompizConfig**. Il software è diviso in molte sezioni, accessibili dall'elenco che occupa il lato sinistro della finestra. Per abilitare il cubo dei desktop bisogna prima configurare opportunamente i desktop multipli: selezionate **Opzioni generali**, nella sezione **Generale**, e andate alla scheda **Dimensione desktop**. Aumentate a 4 la voce **Dimensioni virtuali orizzontali**, diminuite a 1 le altre due e fate clic su **Indietro**. Aprite la sezione **Desktop**, a sinistra, e aggiungete un segno di spunta accanto a **Ruota cubo**. Nelle finestre successive, fate clic su **Abilitare Desktop cubico** e **Disabilita Desktop Wall**. Ora le combinazioni **Ctrl+Alt+Freccia destra** e **Ctrl+Alt+Freccia sinistra** permettono di spostarsi facilmente tra un desktop e l'altro, con uno scenografico effetto 3D. In modo simile si possono anche attivare le finestre tremolanti: aggiungete un segno di spunta accanto alla voce **Finestre tremolanti**, nella sezione **Effetti**, e fate clic su **Disabilita Snapping Windows**.



clic su **Start**, attendete qualche istante e poi chiudete la finestra selezionando **OK** (figura E). Nella finestra principale fate clic su **Add Drive**, poi su **Mount**; raggiungete l'immagine Iso che volete montare e apritela con **OK** (figura F). Il contenuto dell'immagine sarà disponibile attraverso l'unità virtuale appena creata (figura G). Una volta completato il lavoro, potrete espellere il disco virtuale con **Eject**, rimuovere l'unità con **Remove Drive** e infine fermare il driver facendo clic su **Driver Control** e selezionando il comando **Stop**.





```

Microsoft Windows [Versione 6.2.9200]
(c) 2012 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.
clink v0.3.1 [git:5c9a901] (c) 2013 Martin Ridgers
http://code.google.com/p/clink

Copyright (c) 1994-2012 Lua.org, PUC-Rio
Copyright (c) 1987-2010 Free Software Foundation, Inc.

C:\Users\SW>
Display all 565 possibilities? (y or n)
C:\Users\SW>dir D
Desktop\ Documents\ Downloads\ Dropbox\
(reverse-i-search) '': _

```

4. Superare i limiti del prompt dei comandi

Anche se Microsoft ha fatto molto, nel corso degli anni, per evitare che l'utente debba ricorrere al prompt dei comandi per il suo lavoro quotidiano, esistono ancora oggi varie circostanze in cui è necessario, o semplicemente più comodo, abbandonare per qualche istante il mouse e digitare alcuni comandi con la tastiera.

Gli sviluppatori di Redmond hanno scelto di creare un ambiente nuovo, chiamato PowerShell, che è molto potente ma totalmente diverso rispetto al vecchio terminale Dos; lo sviluppo del prompt dei comandi, invece, è stato sostanzialmente abbandonato. Parte delle difficoltà d'uso che molti utenti notano non dipendono solo dalla difficoltà intrinseca di un'interfaccia a carattere, ma anche dall'assenza di molte piccole comodità che si possono invece trovare nei terminali Unix. Proprio per sopperire a queste assenze è nato il progetto *Clink* (<https://code.google.com/p/clink/>), che integra nel tradizionale prompt dei comandi di Windows moltissime funzioni utili.

Questo strumento non è pensato per aumentare il numero di funzioni e comandi accessibili dal terminale, ma rende più comodo e fruibile l'ambiente a riga di comando. Clink implementa anche in ambiente Windows le

moltissime scorciatoie disponibili nella libreria Readline dell'ambiente Bash di Unix: si possono usare molte decine di nuovi strumenti, che semplificano l'inserimento delle righe di comandi più lunghe e complesse.

Per fare due semplici esempi, la scorciatoia *Ctrl+K* elimina tutto il testo presente a destra del cursore, mentre *Ctrl+W* cancella i caratteri dal cursore fino allo spazio precedente. Anche il completamento automatico dei percorsi è stato sensibilmente potenziato: funziona come quello di Unix o Linux, che in caso di dubbi mostra le alternative disponibili con una doppia pressione del tasto *Tab*.

Clink completa automaticamente anche i comandi, i nomi degli eseguibili e perfino le variabili d'ambiente: la digitazione di comandi complessi è quindi molto più veloce.

Utilissimo è anche il supporto per l'Undo (relativo solo alla digitazione delle righe di comando) e l'integrazione con gli appunti tramite la tradizionale combinazione *Ctrl+V*. Anche lo storico dei comandi è stato migliorato, aggiungendo la persistenza tra una sessione e l'altra e la possibilità di effettuare ricerche tra gli elementi. L'installazione è semplicissima: basta avviare il file di setup e mantenere le opzioni di default per integrare Clink automaticamente in ogni sessione del prompt dei comandi.

Applicazioni

MICROSOFT OFFICE

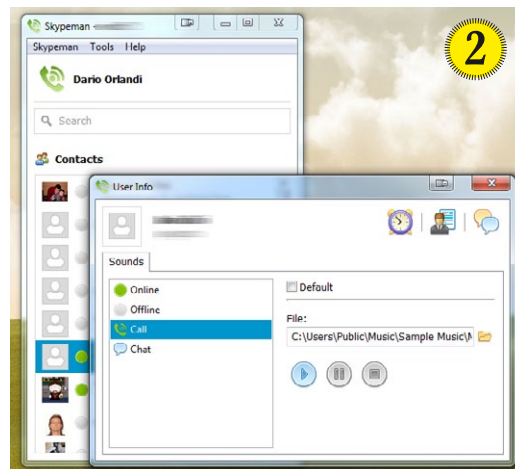
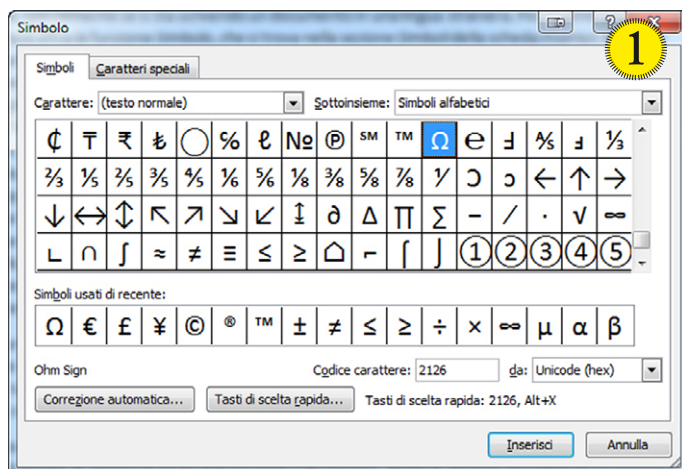
1. Scorciatoie per i simboli

Non tutti i caratteri e i simboli grafici sono presenti sulla tastiera; lo sanno bene tutti coloro che hanno provato a cercare la tilde (~), un simbolo che per molti anni è stato usato piuttosto di frequente negli indirizzi delle pagine Web. Anche in Word o Excel può capitare di dover inserire un carattere che non può essere raggiunto direttamente con la tastiera, specialmente se si sta scrivendo un documento in una lingua straniera. Word offre la funzione *Simbolo*, che si trova nella sezione *Simboli* della scheda *Inserisci*, per inserire qualsiasi carattere. Basta un clic sul pulsante per richiamare un semplice menu a discesa che contiene una griglia di simboli comuni, mentre un secondo clic (sul comando *Altri simboli*) permette di raggiungere una finestra di dialogo ancor più ricca di glifi e caratteri speciali. Per aggiungere un nuovo carattere al testo basta un doppio clic nella griglia della finestra *Simboli*, che offre anche altre funzioni interessanti. Quando si seleziona un carattere, per esempio, in basso a destra si può vedere la scorciatoia da tastiera che permette di richiamarlo direttamente, senza bisogno di riaprire la finestra. In questo modo si può scoprire che per inserire il carattere copyright (©) bisogna tenere premuto il tasto *Alt* e inserire il codice *0169* con il tastierino numerico. La finestra simboli non si limita a mostrare le scorciatoie, ma permette anche di modificarle: basta fare clic sul pulsante *Tasti di scelta rapida* e digitare la scorciatoia nel campo *Nuova combinazione*. Se Word utilizza già la scorciatoia per qualche altra funzione, comparirà un'indicazione subito sotto

«Microsoft ha creato PowerShell, un nuovo ambiente a riga di comando completamente diverso rispetto al vecchio terminale derivato dal Dos»

10 SCORCIAIOIE UTILI PER WINDOWS 8

Tasto Windows + C	Apri la barra Accessi (Charms)
Tasto Windows + H	Apri l'accesso Condivisione
Tasto Windows + K	Apri l'accesso Dispositivi
Tasto Windows + I	Apri l'accesso Impostazioni
Tasto Windows + F	Effettua una ricerca in File
Tasto Windows + W	Effettua una ricerca in Impostazioni
Tasto Windows + X	Apri un menu con strumenti per power user
Tasto Windows + Z	Apri la Barra dei comandi dell'applicazione
Tasto Windows + D	Apri il desktop di Windows
?	Visualizza un elenco di tutte le scorciatoie



il campo di inserimento. Dopo aver trovato una combinazione libera, si può completare l'operazione con un clic sul pulsante *Assegna*.

Excel offre una funzione quasi identica, accessibile dal pulsante *Simbolo*, nella sezione *Simboli* della scheda *Inserisci*. C'è però un'importante differenza: lo strumento di Excel non permette di modificare le scorciatoie assegnate. Per semplificare la digitazione dei simboli utilizzati più spesso si può però scegliere una strada diversa, ricorrendo alla correzione automatica; ecco come fare. Per prima cosa, selezionate il simbolo con la finestra *Simbolo*, inseritelo in una cella e copiatelo negli Appunti. Richiamate le opzioni di Excel selezionando *File/Opzioni*, aprite la sezione *Strumenti di correzione* e fate clic su *Opzioni correzione automatica*. Nel campo *Sostituisci* digitate una sequenza di caratteri facile da ricordare, poi incolate nel campo *Con* il carattere copiato in precedenza. Fate clic su *Aggiungi* e chiudete le finestre di opzioni.

SKYPE

2. Suonerie personalizzate

La diffusione dei telefoni cellulari ha abituato gli utenti ad assegnare suonerie personalizzate ai contatti preferiti: fin dal primo squillo si può capire chi sta chiamando, senza neppure dover guardare lo schermo del telefono o del computer. Skype non supporta direttamente questa funzione, ma si può installare una semplice estensione che offre molte opzioni di personalizzazione: si chiama SkypeMan, e può essere scaricata dalla pagina <http://simple-kind.com/skypeman.php>. L'installazione

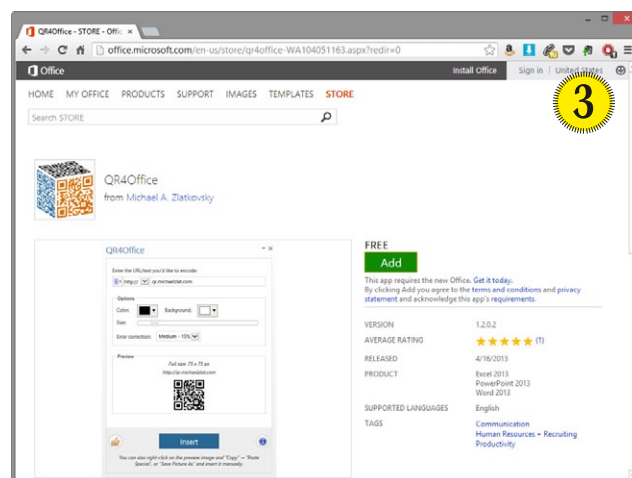
è semplicissima: bisogna soltanto fare attenzione a evitare la proposta degli ormai consueti software di terze parti. Dopo aver completato il setup, avviate SkypeMan; se Skype non è attivo, il programma propone di farlo partire automaticamente. Skype potrebbe chiedere di confermare l'autorizzazione all'accesso Api, dopodiché la comunicazione tra i due software sarà instaurata. SkypeMan offre un'interfaccia molto simile a quella di Skype, dominata da una semplice lista che elenca tutti i contatti. Personalizzare le suonerie – o gli altri effetti sonori – è semplicissimo: selezionate il contatto che volete modificare, fate clic destro e scegliete la funzione *User info* nel menu contestuale, oppure sfruttate la scorciatoia da tastiera *Ctrl+I*. Selezionate *Call* nell'elenco di sinistra, all'interno della scheda *Sound*, e togliete il segno di spunta a fianco dell'opzione *Default*. Fate poi clic sull'icona a forma di cartella, accanto alla casella *File*, e raggiungete il percorso del file audio che volete utilizzare come suoneria; i pulsanti di riproduzione permettono di ascoltare un'anteprima del brano, per verificare che sia quello cercato e che la riproduzione funzioni correttamente. In modo simile si possono modificare anche i suoni associati ad altri eventi, come l'inizio di una chat, oppure il cambio di status. La personalizzazione delle suonerie funziona soltanto finché SkypeMan è

attivo: per avviarlo automaticamente selezionate *Tools/Options* nella finestra principale e aggiungete un segno di spunta accanto all'opzione *Autorun*, nella scheda *Main*.

WORD 2013

3. Installare nuove App

Una funzione poco nota della nuova versione di Office è il supporto per App di terze parti, che possono aggiungere nuove funzionalità ed estendere la dotazione delle già potentissime applicazioni della suite Microsoft. Le estensioni vengono gestite tramite uno store online dedicato, chiamato Office Store, che è accessibile direttamente all'indirizzo <http://office.microsoft.com/it-IT/store/>. La pagina italiana si presenta tristemente vuota: un semplice testo avvisa dell'assenza contenuti specifici per l'area geografica italiana. Basta però fare clic sul collegamento proposto per spostarsi al sito



dedicato all'utenza nordamericana, che offre un elenco di estensioni più nutrito. Nell'Office Store sono disponibili App per tutte le principali applicazioni del pacchetto, gratuite e anche a pagamento. Per restringere il campo a un software specifico basta selezionare il collegamento relativo (per esempio *Apps for Word*) nell'elenco presente in fondo alla pagina. Vediamo come installare e utilizzare una semplice estensione per generare i codici QR, quella sorta di codici a barre bidimensionali che possono essere letti e interpretati da moltissimi dispositivi, tra cui quasi tutti gli smartphone.

Nella pagina delle App per Word cercate *QR4Office*, selezionatela e fate clic sul pulsante *Add*. Accedete con il vostro Microsoft Account e confermate la volontà di installare l'estensione facendo clic su *Continue*. Dopo aver completato l'operazione il browser mostra una pagina informativa che spiega come accedere alle App dai programmi di Office. Aprite Word, selezionate la scheda *Inserisci* nella barra multifunzione e fate clic sul pulsante *App per Office*. Selezionate *QR4Office* e fate clic sul pulsante *Inserisci* per aprire l'interfaccia dell'App. Nel campo in alto inserite un testo oppure un indirizzo Url da trasformare in un codice QR, regolate le opzioni (colore di sfondo e primo piano, dimensione dell'immagine) e fate clic su *Insert* per aggiungere l'immagine al documento di Word. *QR4Office* è soltanto una delle moltissime App disponibili sullo store: vi si trovano calcolatrici, dizionari, servizi di traduzione e molto altro ancora. Bisogna però sempre ricordare che le App presenti sulla versione americana dello store sono pensate per le edizioni inglesi di Office, e quindi non è detto che funzionino perfettamente con le versioni in italiano.

PREMIERE ELEMENTS

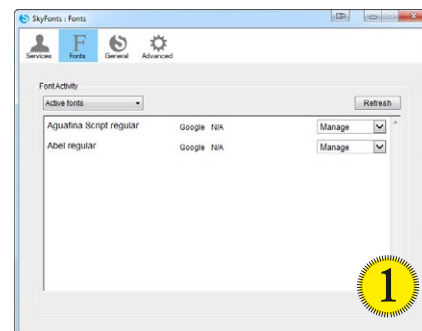
4. Uno stacco video veloce

Capita spesso, durante un'intervista oppure una dimostrazione, che il soggetto ripreso commetta un errore, si blocchi o faccia una smorfia strana. In questi casi l'unica soluzione è il taglio in postproduzione dei momenti mal riusciti, dato che riprenderli una seconda volta farebbe rischiare di ritrovarsi con altri difetti e interruzioni. Ma i tagli, anche brevissimi, comportano un brusco e fastidioso cambio di posizione del soggetto. Per evitare il problema si può inserire nel punto del taglio un'altra inquadratura, come un dettaglio o una breve panoramica della scena, oppure una veloce dissolvenza sul bianco. Quest'ultimo effetto è molto usato in televisione per le interviste che durano diversi minuti e ha il vantaggio di essere semplice e di non richiedere riprese aggiuntive.

Per creare in *Premiere Elements* 11 una dissolvenza sul bianco caricare il filmato, inserite il clip nella Timeline, tagliate via la parte da scartare e accostate i due spezzoni in modo che non ci siano buchi. Inserite poi nella traccia video superiore un'immagine bianca che abbia la stessa risoluzione di quella del video e trascinate i suoi estremi in modo che il clip sia giusto a cavallo del taglio, con una durata di 10 fotogrammi. A questo punto impostate la trasparenza dell'immagine, per farla apparire e scomparire gradualmente: fate clic sul tasto *Effetti applicati*, espandete il pannello *Opacità* e fate clic sull'icona a forma di orologio per far apparire il pannello con i fotogrammi chiave. Portate il cursore temporale all'inizio del clip con l'immagine bianca e riducete a zero l'opacità, avanzate di quattro fotogrammi e

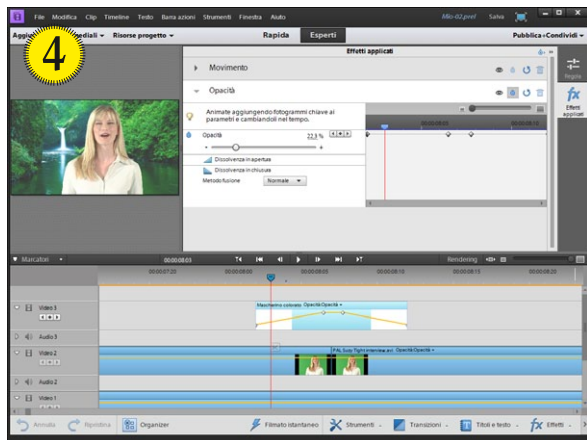
impostate l'opacità a 100. Andate alla fine del clip, riportate a zero il cursore, tornate indietro di quattro frame e regolate l'opacità a 100. Scorrendo il cursore della Timeline potrete verificare che l'immagine bianca appare gradualmente nei primi quattro fotogrammi, copre la scena per un frame e poi scompare nei quattro fotogrammi successivi.

Internet



1. Scaricare in locale i font di Google

Per molti anni la scelta delle fonti tipografiche per le pagine Web è stata limitata a pochissime famiglie: Times New Roman, Helvetica e un pugno di altri font, che hanno soffocato la creatività degli sviluppatori. Inizialmente, infatti, l'accoppiata formata da Html e Css permetteva di specificare con estrema precisione quali caratteri utilizzare per le pagine, ma non forniva nessuna tecnologia per trasferire i font verso il browser di destinazione. Nel corso del tempo gli sviluppatori Web hanno tentato moltissimi escamotage, tra cui l'uso di animazioni Flash e la sostituzione dei testi con immagini generate in tempo reale, ma solo con l'evoluzione degli standard si è finalmente potuto iniziare a utilizzare qualsiasi font, inviandolo al client quando necessario. Una delle collezioni gratuite più corpose è quella offerta da Google con il servizio Fonts (www.google.com/fonts); l'archivio contiene oltre mille fonti tipografiche ottimizzate per il Web, e nuovi tipi di carattere vengono aggiunti continuamente. Il sito offre strumenti molto semplici per integrare questi font nel proprio sito Internet: basta aggiungere i caratteri desiderati alla collezione, analizzare il risultato e incollare nelle pagine il codice fornito da Google. Se si vuole avere un'anteprima perfetta anche quando ci si trova offline, specialmente durante lo sviluppo dei siti, è consigliabile scaricare i font in locale. Le fonti tipografiche vengono scaricate in formato Ttf, e possono quindi essere utilizzate da qualsiasi programma di Windows; inoltre, memorizzando i font in locale si ottiene

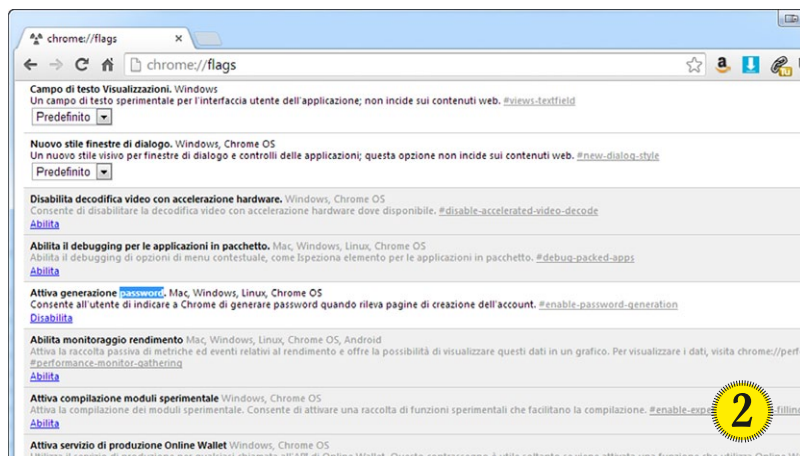


un leggero incremento nella velocità di accesso alle pagine che li utilizzano. Per memorizzare sul Pc i font dell'archivio di Google si può usare l'ottimo tool SkyFonts, scaricabile all'indirizzo www.fonts.com/web-fonts/google. Ecco come fare.

Dopo aver completato l'installazione, avviate SkyFonts; il software gestisce sia i font scaricati da Fonts.com, sia quelli di Google Fonts. Individuate questo secondo servizio nella pagina *Services* e fate clic su *Choose Fonts*. Selezionate i caratteri che volete importare, e fate clic sul pulsante SkyFonts, a destra. Nel popup che si apre, fate clic su *Add* per aggiungerli alla collezione personale. Per visualizzare l'elenco dei font scaricati selezionate la pagina *Fonts*, mentre la scheda *Advanced* permette di impostare alcune utili opzioni: per esempio, potete evitare che il tool si avvii automaticamente insieme a Windows togliendo il segno di spunta accanto all'opzione *Start SkyFonts on machine startup*.

2. Le funzioni sperimentali di Chrome

Google ha una lunga tradizione nello sviluppo di funzioni sperimentali, che vengono aggiunte ai suoi servizi e programmi ma sono disabilitate per



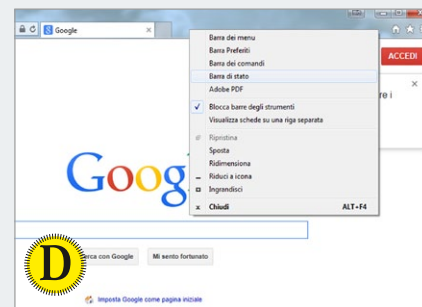
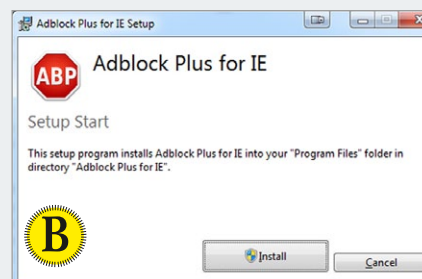
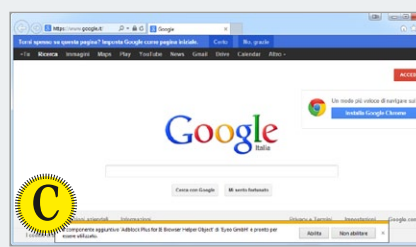
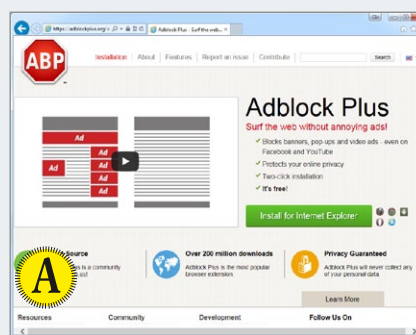
impostazione predefinita. Molti servizi Google hanno una sezione, chiamata Google Labs, che permette di attivare funzioni avanzate, spesso interessanti ma non testate a sufficienza oppure non adatte al grande pubblico. Anche Chrome integra molte funzioni sperimentali, che devono essere attivate manualmente dagli utenti per poter essere utilizzate. Vediamo come.

La chiave di tutto è nell'Url *about:flags*; basta digitarlo nella barra degli indirizzi per raggiungere una pagina di configurazione normalmente inaccessibile, che offre moltissime funzioni e impostazioni interessanti. All'inizio della pagina, in grande evidenza, si

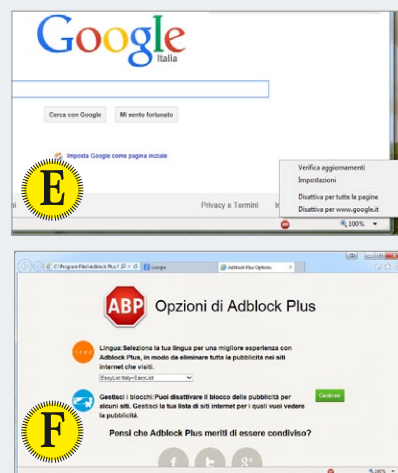
trova un'avvertenza che suggerisce la massima attenzione nell'attivazione di queste funzioni; la maggior parte è assolutamente sicura, ma è comunque opportuno attivarle una alla volta, per verificare che il browser continui a funzionare come previsto ed eventualmente tornare sui propri passi sapendo esattamente dove intervenire. In caso di emergenza, comunque, basta un clic su *Ripristina i valori predefiniti per tutto* per annullare tutte le modifiche. Un primo insieme di funzioni permette di rendere più comoda la navigazione con gli schermi touch: abilitate *Attiva eventi al tocco*, *UI ottimizzata per il tocco* e *Abilita trascinamento attivato dal*

3. Adblock Plus per Internet Explorer

Negli ultimi tempi le estensioni dedicate al blocco automatico dei banner pubblicitari sono state al centro di numerose polemiche, anche a causa di soluzioni non proprio ortodosse messe in campo da alcuni siti Web, che hanno implementato sistemi simili a malware per disabilitare alcune tra le estensioni più utilizzate. Se da un lato è vero che moltissimi siti fanno affidamento sugli introiti garantiti dagli investitori pubblicitari per continuare a offrire gratuitamente i loro servizi, dall'altro non è neppure pensabile che all'utente sia preclusa la possibilità di scegliere se accettare la pubblicità o se invece eliminarla, anche perché in alcuni casi le campagne pubblicitarie sono sicuramente invasive e fastidiose, al punto da non consentire la normale navigazione. Le acque sono destinate a diventare ancor più agitate nelle prossime settimane, perché Adblock Plus è ora disponibile anche per Internet Explorer (dalla versione 8 in poi), colmando di fatto un difetto storico del browser Microsoft e



► arrivando a coprire tutte le piattaforme di navigazione più diffuse. L'estensione è disponibile in versione preview, ma nei nostri test si è dimostrato assolutamente stabile ed efficace, anche se un po' laborioso da attivare; per installarlo visitate il sito <https://adblockplus.org/en/internet-explorer>, naturalmente con Internet Explorer, e fate clic sul pulsante *Install for Internet Explorer* (**figura A**). Selezionate *Esegui* nella barra di conferma del download e attendete la fine dello scaricamento. Fate clic su *Install* nella finestra successiva (**figura B**), e chiudetela una volta completata la procedura. Chiudete e riavviate Internet Explorer, e fate clic su *Abilita* nella barra di conferma del componente aggiuntivo (**figura C**). Chiudete e riavviate di nuovo Internet Explorer per completare l'installazione; all'avvio l'estensione mostrerà una finestra che confermerà l'installazione. Per accedere alle impostazioni fate clic destro lungo il margine superiore della finestra, per esempio sopra la zona dove si trovano le etichette delle schede (**figura D**). Nel menu contestuale selezionate *Barra di stato* e poi fate clic sull'icona di Adblock Plus, in basso a destra (**figura E**). Selezionate *Impostazioni* nel menu per aprire la pagina di configurazione (**figura F**). Sempre nello stesso menu si trova la funzione che permette di disattivare il blocco delle pubblicità per indirizzi specifici: se ritenete che un sito offra un servizio valido provate a disattivare il blocco per aiutare a sostenerne i costi di gestione.



tocco per ottenere un ambiente più amichevole nei confronti dell'interazione tramite touch screen. Alcune opzioni promettono un leggero miglioramento delle prestazioni: *Compositing tramite GPU su tutte le pagine*, *Composizione con thread* e *Scorrimento overflow accelerato* permettono di sfruttare l'accelerazione fornita dalla sezione grafica e di migliorare la velocità di visualizzazione delle pagine durante il caricamento. *Filtri SVG con accelerazione GPU*, infine, aumenta la velocità di rendering delle pagine ricche di grafica vettoriale. Dal punto di vista dell'usabilità, preziosa è la funzione di generazione automatica delle password, controllata da *Attiva generazione password*. Questa funzione mostra un'icona a forma di chiave a fianco di ogni campo password; con un clic si apre un popup che suggerisce una nuova password, robusta e generata casualmente. Naturalmente, questo approccio funziona se ci si affida a un password manager, che permette di memorizzare automaticamente le password associate ai vari account. Piacevole, anche se migliorabile, è la funzione *Schede impilate*, che evita il progressivo ridimensionamento delle etichette quando si aprono nuove pagine. L'implementazione ricorda quella di Opera, ma è molto più cruda.

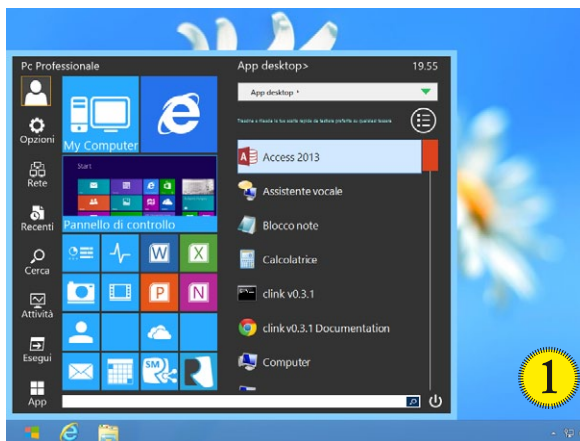
Utility

1. Oltre il Menu Start

Dopo che Microsoft ha deciso di mandare in pensione il menu Start, eliminandolo da Windows 8, molti software di terze parti hanno risposto all'appello degli utenti proponendo una nuova implementazione di questo comodo elemento dell'interfaccia utente. Nella maggior parte dei casi tali programmi si limitano, sia pure efficacemente, a mimare le funzioni e l'aspetto del classico menu Start di Windows 7, con pochissime variazioni. Start Menu Reviver, invece, si pone un obiettivo più ambizioso: non far rimpiangere l'implementazione precedente ma offrire uno strumento più ricco di funzioni, e soprattutto

più in linea con l'estetica e la filosofia dell'interfaccia Modern. Il software è gratuito e può essere scaricato dal sito www.reviversoft.com/start-menu-reviver; anche se il suo pubblico di riferimento è certamente quello degli utenti di Windows 8, è compatibile anche con la versione precedente del sistema operativo. L'interfaccia di Start Menu Reviver potrebbe intimidire, almeno al primo impatto: nonostante le funzioni siano all'incirca quelle del vecchio menu Start, l'aspetto è molto diverso.

Le applicazioni preferite (desktop e Modern) sono mostrate come piccoli tile, in perfetto stile Modern, e possono essere modificate e organizzate come si preferisce. Si possono perfino aggiungere collegamenti a indirizzi Web, per raggiungere tutto ciò che serve in pochissimi clic. L'impostazione di Start Menu Reviver ha un altro importante vantaggio: è molto più semplice da usare rispetto alle interfacce desktop tradizionali se si lavora in modalità touch. Non manca neppure la possibilità di personalizzare l'aspetto dei tile, scegliendo un'impostazione monocromatica oppure un'estetica più colorata. La colonna di icone posizionate lungo il margine sinistro, infine, permette di accedere rapidamente alle funzioni più importanti, come le impostazioni, la ricerca, i documenti recenti oppure il task manager.



«I servizi cloud sono adatti a sincronizzare file piccoli, ma quando si lavora con contenuti da centinaia di megabyte serve un software di sincronizzazione»

2. Eseguire comandi quando il Pc è inattivo

Esistono varie applicazioni che si attivano automaticamente quando il computer non è utilizzato: gli antivirus, per esempio, svolgono i loro controlli di routine quando il carico di lavoro sul processore è basso, e lo stesso vale anche per i software che si dedicano all'ottimizzazione del disco fisso e perfino per alcuni servizi di sistema. Se però gli sviluppatori di un programma non hanno previsto questa opzione, oppure se si vuole svolgere un compito personalizzato (come per esempio eseguire uno script di backup), bisogna rivolgersi a un software come Watch 4 Idle.

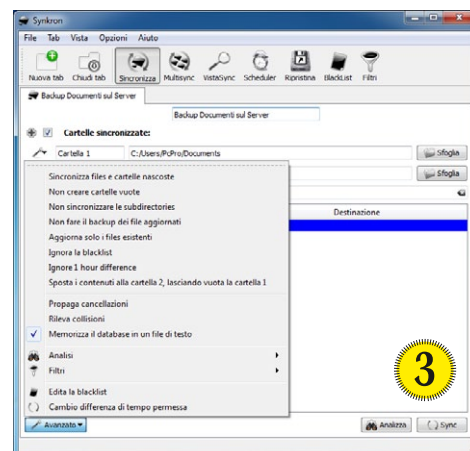
Questo semplice tool gratuito, scaricabile dal sito <http://leelusoftware.blogspot.co.il/2013/05/watch-4-idle-11.html>, permette di svolgere varie azioni (tra cui proprio l'esecuzione di un programma) quando il computer entra o esce dall'inattività. L'installer si scarica in pochi istanti (è poco più grande di 1 Mbyte); durante l'installazione bisogna fare attenzione a evitare di

selezionare anche componenti inutili di terze parti, come per esempio la classica Delta Toolbar.

L'interfaccia di Watch 4 Idle è molto semplice e assolutamente intuitiva: tutte le opzioni sono raggruppate in un'unica finestra, in cui il significato di ogni elemento è spiegato in modo chiaro. Il campo in alto permette di specificare l'intervallo di attesa prima che il computer sia considerato non attivo, e subito sotto si trovano le varie funzioni che è possibile attivare: si può fermare il Pc, bloccarlo, spegnere lo schermo oppure eseguire un programma a scelta. Ancora più in basso si trova la sezione che consente di decidere le azioni da intraprendere quando si riprende l'uso del computer: il programma permette di riattivare lo schermo, avviare un secondo programma o mostrare un messaggio. L'ultima comoda opzione consente di avviare automaticamente Watch 4 Idle insieme al sistema operativo, mentre i pulsanti lungo il margine inferiore permettono di avviare la verifica dell'inattività, nascondere l'interfaccia lasciando solo un'icona nell'area di notifica della barra delle applicazioni, oppure chiudere il software definitivamente.

3. Sincronizzazione facile multiplatforma

Molti utenti si trovano a dover lavorare con più di un computer: un desktop a casa, una workstation in ufficio e spesso anche un portatile quando sono in viaggio. Mantenere le informazioni e i file sempre sincronizzati tra le varie piattaforme non è sempre banale: per chi lavora con documenti, fogli di calcolo e presentazioni può essere sufficiente un semplice account Dropbox, ma se per esempio si sviluppa software o siti Web, o peggio ancora se si lavora con il video o con l'audio, può capitare di dover mantenere sincronizzate molte centinaia di megabyte di informazioni. In questi casi può essere preziosissimo un software come Synkron, disponibile gratuitamente per Mac, Linux e naturalmente



Windows, anche in versione portabile. Il software offre quindi la stessa interfaccia e permette di usare le stesse configurazioni su tutte le principali piattaforme software, e perfino su un computer diverso dal proprio. L'interfaccia è piacevole e pulita; ogni job di sincronizzazione è contenuto in una scheda, che raggruppa tutte le informazioni e le configurazioni rilevanti. Il software permette di specificare una o più cartelle da sincronizzare tra due posizioni diverse, ma lavora appoggiandosi all'infrastruttura esistente: per sincronizzare i dati tra due computer diversi, questi dovranno essere collegati alla stessa rete locale e le condivisioni dovranno essere state configurate opportunamente. Per testare l'effetto delle impostazioni selezionate basta fare clic sul pulsante *Analizza*, in basso a destra, mentre un clic su *Sync* avvia la sincronizzazione vera e propria tra i computer.

Il pulsante *Avanzato*, invece, permette di modificare alcune opzioni importanti, come per esempio quelle relative alla gestione delle cartelle vuote e delle sottocartelle. Altre funzioni utili sono raggiungibili dalla barra degli strumenti superiore: *Blacklist* permette di specificare singoli file, cartelle oppure intere categorie di documenti (identificati per mezzo dell'estensione) da escludere dalla sincronizzazione, mentre *Filtri* consente di selezionare i file da includere nel processo. Utile è anche lo *Scheduler*, che permette di pianificare la sincronizzazione a intervalli regolari. La visuale *VistaSync*, infine, condensa tutti i processi configurati in un'unica pagina, mostrando i controlli necessari per avviare i singoli job in maniera rapidissima, senza mostrare le varie impostazioni.

